



Al Ministro della Salute

Roma, 5 GIU. 2014

Prot. 18/00007/BL/2014

Caro Don Carmine,

La ringrazio per il cortese invito a partecipare al XVI Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici diocesani, delle Associazioni e degli Operatori di pastorale della salute, che si terrà ad Abano Terme il prossimo 9 giugno.

Avrei voluto intervenire per portare il mio saluto, purtroppo concomitanti impegni istituzionali non mi consentono di essere con Voi.

Desidero, comunque, esprimere il mio personale apprezzamento per l'evento che intende promuovere la consapevolezza che un'assistenza umanizzata e di qualità crea un imprescindibile valore aggiunto nei servizi alla persona.

Anche le istituzioni sentono la necessità di rafforzare la centralità della persona e dei suoi diritti, la convivenza civile, la solidarietà, in quanto rappresenta una delle sfide più complesse che la società si trova ad affrontare quotidianamente.

Credo che la Vostra azione, insieme a quella delle istituzioni, delle Associazioni del volontariato e del privato sociale, sia riuscita a spostare l'asse della riflessione in questa direzione, su un fronte di razionalità e di umanità; a sollecitare la scienza e la ricerca, l'organizzazione sanitaria, la politica e l'opinione pubblica; a distinguere, a capire, a mettere in atto nuove strategie.

Il rispetto integrale per la persona, in tutte le sue componenti e nella sua dimensione solidaristica e universale, è un criterio imprescindibile per tracciare i sentieri della solidarietà, della condivisione.

Nel contesto di questo sforzo, oltre al miglioramento continuo della qualità dei servizi, grande attenzione deve essere data al rispetto per la persona e a tutto ciò che contribuisce a rendere il disagio, la malattia compatibili con una vita piena di senso.

Don Carmine Arice
Direttore
Ufficio Nazionale per la
Pastorale della salute
salute@chiesacattolica.it

Per questo il sistema della cura non può limitarsi ad attivare i pur necessari mezzi della medicina tecnologica, ma deve allargare il proprio orizzonte a tutto ciò che aiuta la persona a trovare sostegno e orientamento ai molti bisogni che essa esprime.

La grande sfida è il passaggio da questa consapevolezza della centralità della persona alla sua declinazione concreta nell'operatività quotidiana; è questo un passaggio che trova nella prospettiva morale la sua fonte di ispirazione, ma che, per essere efficace, deve tradursi in azioni di cambiamento.

L'autentico cambiamento può iniziare solo dalla capacità di ascoltare le persone malate e le loro famiglie, verificare insieme a loro se i nostri mezzi di cura riescono ad essere di vero beneficio. Ritengo, che a fronte di una popolazione che invecchia, all'aumento delle malattie neurodegenerative, delle sofferenze psichiche, dei giovani feriti dalle nuove droghe e dalle conseguenti difficoltà delle famiglie, occorra rivedere il nostro sistema. E' sul territorio che il cittadino deve trovare una risposta alle proprie esigenze. Il territorio è il luogo in cui si rende concreta l'integrazione e la continuità tra i servizi sanitari, sociali e il volontariato, in cui si deve realizzare la presa in carico globale del cittadino.

Bisogna formare gli operatori ed informare la popolazione secondo ottiche diverse, per aprire la strada a qualcosa di più appropriato.

Nel formulare, pertanto, i migliori auguri di buon lavoro, La prego di porgere a tutti i miei più cordiali saluti.

Beatrice Lorenzin

